

stenza tranquilla e coperta da tutti i rischi individuali e sociali. Pretesa evidentemente assurda. E' con soddisfazione quindi che vediamo apparire delle pubblicazioni, dirette soprattutto al pubblico di media cultura, le quali mirano a mettere nei giusti termini il problema ed a chiarire il significato, le finalità e il contenuto della sicurezza sociale, nonché ad informare sugli indirizzi, le strutture e i risultati finora raggiunti. Tra queste pubblicazioni va senz'altro annoverato il volume del Pasquini: « La sicurezza sociale », pregevole per la precisione e la chiarezza della esposizione.

L'A. inizia la trattazione chiarendo il concetto di « sicurezza sociale », che si distingue dalla « beneficenza », dalla « assistenza pubblica » e anche dalla « previdenza sociale » (cap. I), per passare poi a parlare dell'oggetto della sicurezza sociale, del campo di applicazione, delle fonti di finanziamento, dei sistemi e degli organi di gestione (cap. II), e quindi delle realizzazioni in alcuni paesi europei ed extraeuropei (cap. III). Dopo questo quadro panoramico, l'A. affronta il tema dei rapporti, che intercorrono tra sicurezza sociale ed economia, facendone rilevare le connessioni (cap. IV), e quelli tra sicurezza sociale ed etica, mettendo in luce come la sicurezza sociale, se ben intesa e saggiamente concepita, non affievolisce affatto i valori spirituali dell'uomo, cioè la sua libertà, la libera iniziativa, il senso di responsabilità e i vincoli familiari (cap. V). Negli ultimi due capitoli l'A. tratta alcuni problemi di fondo, specie per i riflessi che hanno sui regimi politici di tipo totalitario e democratico (cap. VI), e chiude quindi con un cenno alle organizzazioni internazionali, che si occupano dello studio e dello sviluppo della sicurezza sociale nel mondo (cap. VII). Ci piace infine riportare, per l'equilibrio e il senso cristiano che vi troviamo, il brano seguente, con cui il Pasquini conclude la trattazione. Dopo aver affermato, da una parte, la necessità di dare al cittadino una certa sicurezza economica, e, dall'altra, che un eccesso di previdenza può

soffocare i valori spirituali della persona umana, l'A. così continua: « ... un regime di sicurezza sociale si rivelerà tanto più idoneo a conseguire i suoi fini quanto più rispetterà la libertà dell'individuo, poichè la personalità umana non può e non deve essere compressa, soffocata, se si vuole che i cittadini abbiano una salda coscienza morale, il senso del dovere e quello della responsabilità dei propri atti. Aiutare i bisognosi è un dovere morale prima che sociale, ma si deve fare in modo che la libertà dal bisogno, che la sicurezza sociale vuol garantire, non si trasformi per gli incapaci e gli inetti in una libertà dal lavoro, in una libertà dal sacrificio, che, inteso nel senso cristiano, è il lievito stesso della vita » (p. 111).

Per concludere ci sembra di dover rilevare, dati i dubbi e le esitazioni che ancora esistono in merito, che sarebbe stato di indubbia opportunità ed efficacia un approfondimento del fondamento etico del diritto alla sicurezza sociale, che scaturisce dalla persona umana e poggia sulla giustizia e sulla solidarietà.

A. CARCIONE

*Messina, Istituto Ignatianum.*

RAMIREZ A., *Antología del pensamiento político*. Un volume di pp. 510. Editorial Cultura, T.G., S.A. Mexico, 1957.

Come dice il titolo, il volume è un compendio del pensiero politico, nei suoi punti centrali e più personali, di un centinaio di uomini politici. Uomini politici nel senso vasto della parola, che non comprende solo gli uomini impegnati nell'azione, ma anche i pensatori e i filosofi. Si comincia da Socrate, e, soffermandosi sugli uomini più rappresentativi, si risale fino ai nostri giorni, a Hitler, a Mussolini. La larga parte della trattazione concessa ai politici dei nostri tempi, e di quelli che li hanno immediatamente preceduti, riesce felicemente a togliere all'opera il carattere un poco pedante che sarebbe stata costretta ad assumere se si

fosse limitata a null'altro che ad una disamina — sia pure sotto angoli visuali nuovi — dei « grandi » dell'antichità. Essa è dotata invece di vivacità ed attrattiva, in questo fortemente aiutata dallo stile dell'esposizione, che non si perde in lungaggini, che non si attarda in discussioni cavillose, ma espone concettosamente e per sommi capi; per i capi che realmente servono ad individualizzare una personalità.

Si capisce subito che un'opera di questo genere, quanto più è chiara e stringata, tanto più deve avere richiesto preparazione e meditazione; lenta, pacata, metodica. E' un'opera che si concepisce soltanto — e crediamo lo sia — come il frutto del lavoro di una vita: nel senso che la si immagina soltanto come un compendio di annotazioni giornalieri sopra questo o quell'uomo politico, portato davanti agli occhi dall'avvenimento del giorno o da un ripensamento storico. E' questo il tipo di lavoro che si costruisce lentamente da sè piuttosto che essere scritto dietro un proposito determinato e con l'assillo del tempo che stringe. Il materiale è dei più interessanti. Scorrendo ad uno ad uno i vari sistemi politici che ci vengono presentati, il lettore è quasi impercettibilmente portato a riconoscere dietro i particolarismi e le diversità marginali, un unico sistema politico: fatto essenzialmente di dedizione al bene comune, al quale bisogna tendere con sacrificio, con pazienza, con l'assoggettamento anche al rischio che sempre comporta il perseguimento di un alto ideale, con l'attaccamento ostinato e fedele ad un'idea che si crede buona e nobile. Sono queste le caratteristiche costanti che si intravedono dietro ogni sistema politico e che costituiscono poi per così dire le linee di un'unica « filosofia della grandezza ». L'uomo ha spesso sbagliato nel scegliere l'idea; nessuno, che abbia lasciato un'im-

pronta nella storia, ha potuto affermare la propria idea prescindendo da quella condotta che abbiamo indicato col nome di « filosofia della grandezza ». In questo sta anche un carattere altamente educativo del libro. Che non è soltanto opera di lettura o di consultazione per gli iniziati della politica, ma che è anche una raccolta di ammaestramenti di vita, di « massime eterne » — per così dire — per ogni uomo. L'opera scende dallo scaffale del politico per diventare un libro di « chevet » per ciascuno di noi; dove ognuno ritrova, nella sofferta esperienza dei grandi, nella visione della loro perseverante fatica, un incitamento e una guida se non per l'azione politica — chè non a tutti è dato di svolgerla — almeno per quel sistema politico che è, in fondo, per ciascuno di noi, il modo di affrontare la vita. E il fatto più caratteristico è che questi ammaestramenti non li troviamo solo nel pensiero dei politici più conosciuti dell'antichità e dell'èvo moderno, ma anche di quelli che per varie ragioni hanno lasciato un'impronta meno importante nella storia.

Chi avrebbe avuto il modo o l'occasione, per esempio, di esaminare ed apprezzare il pensiero morale di Léon Degrelle, se non lo avesse trovato già illustrato qui? Per molti questo pensiero rappresenterà una scoperta, una novità; l'avercelo portato innanzi, e con lui, quello di tanti altri uomini meno generalmente conosciuti, è uno dei non ultimi meriti del volume.

R. ROTA

VESTER H. and GARDNER A. H., *Trade Union Law and Practice*. Un volume di pp. XXX-300. Sweet & Maxwell, London, 1958.

Publicata in un'elegante ed accurata veste tipografica, l'opera che si recensisce ci dà un quadro tipico del diritto sinda-